

Buon pomeriggio a tutte e tutti

Saluto la collega Senatrice VicePresidente Castellone che ringrazio per l'organizzazione di questo evento insieme a Fondazione Onda e saluto la Presidente Merzagora nonché chi ha patrocinato l'evento

Mi scuso per non essere presente ma purtroppo il cambiamento di orario di aula non mi permette di essere con voi essendo di turno come segretaria.

Ci tengo però a mandarvi il mio saluto e fare i complimenti a Fondazione Onda per la tematica dell'evento e la ricerca che ha condotto. Nonché un grazie con l'istituzione della rete di ospedali o strutture ospedaliere con Bollino Rosa, un importante aiuto di riconoscimento per tutte le donne che le supporta nella scelta per qualsiasi tipo di patologia. Una donna si sente sicura e sa che la sua salute è curata a 360 gradi.

In tutti gli eventi sostengo sempre che prevenire è meglio che curare attraverso lo screening o attraverso strumenti, come le vaccinazioni, si può intervenire a priori per evitare problemi di salute ai cittadini, in questo caso le donne e ai futuri nascituri.

Ancora più importante questo aspetto se consideriamo purtroppo il problema della denatalità in Italia.

L'Italia ha il fertility gap tra i più alti d'Europa. C'è un importante divario tra i figli che le donne desiderano e quelli che poi in realtà mettono al mondo. In generale uno vorrebbe due figli ma poi guardando la media europea è di 1,5. In Italia la media è ancora più bassa: 1,24 figli per coppia.

Personalmente con 3 figli ho contribuito ad aumentare questa media ma non devo essere l'eccezione!

Meno bambini significa anche meno donne che potranno procreare. In Europa le donne tra i 15 e i 49 anni si sono ridotte di un milione rispetto al 2008

Il calo delle nascite tra il 2008 e il 2021 in Italia è dovuto per due terzi alla riduzione del contingente delle donne in età fertile (circa 120mila in meno), per un terzo al calo della fecondità. L'Istat stima che fra le nate nei primi anni '80, 1 su 4 non avrà figli nella vita. A metà degli anni '50 era 1 su 10. Sempre l'Istat sostiene che per contenere gli squilibri demografici abbiamo bisogno di far tornare le nascite a 500mila entro 10 anni (con una media di 1,5 figli per coppia che dovrà salire a 1,8 entro il 2050). L'anno scorso le nascite in Italia sono state poco meno di 400mila, solo 10 anni prima erano 534.186.

Le donne che ci sono vanno mantenute sane e feconde e per farlo dobbiamo sostenerle lungo tutto il loro percorso di gravidanza dalla fecondazione alla nascita del piccolo e dopo. Anche il problema del burnout in condizioni di già precaria stabilità, quali sono quelle tipiche della maternità e del post parto, è da attenzionare.

La donna nella fase di maternità deve essere seguita non solo nello scadenziario delle visite ginecologiche ed esami di routine personalizzate in base all'età e alle eventuali problematiche di salute già in essere ma supportata da un percorso di cura che riveda le sue abitudini di stile di vita (alimentazione, fumo, alcool, sedentarietà o meno, uso di stupefacenti nel caso) e alla scelta di adottare specifiche misure comportamentali protettive verso sé stessa o il nascituro come le vaccinazioni.

Lo stato di salute e lo sviluppo di bambine e bambini non è solo frutto del patrimonio genetico ereditato dai genitori: un ruolo importante spetta anche ai comportamenti adottati nel periodo che copre approssimativamente quello

immediatamente precedente il concepimento e fino ai 2 anni di vita dei piccoli. E' bene partire da una corretta informazione offerta alle coppie che hanno deciso di procreare, perché siano consapevoli del fatto che esistono elementi su cui non è possibile intervenire ed altri sui quali si può esercitare un certo controllo e prevenire possibili spiacevoli problemi di salute del nascituro.

Il Ministero della Salute ha quindi realizzato delle Linee Guida che elencano una serie di servizi e strumenti in grado di accompagnare le donne in tutte le fasi della gravidanza: diagnosi, cura e la fase post-partum.

Ogni Regione o addirittura ogni AUSL programma attività e progetti dedicati alla neogenitorialità, a sostegno della fase perinatale,

Concludo dicendo che fare informazione e formazione con i canali media tradizionali o social, tramite opuscoli, eventi anche come questo, sia a livello nazionale che territoriale, sia per le future mamme, le associazioni dei pazienti che per il personale sanitario, i medici di medicina generale, gli specialisti serve per far accrescere sempre di più la consapevolezza di un percorso di accompagnamento della donna alla sua nuova fase della vita ma che non è solo sua, meglio dire di entrambi i genitori (perché non dimentichiamo mai che i figli si fanno in due uomo e donna!), ma di tutta la società e ci riguarda tutti direttamente essendo il futuro nascituro l'occasione di crescita di una intera comunità.

Con questo Vi saluto e Vi auguro buon lavoro!